

La Nuova Regaldi

Da: "La Nuova Regaldi" <la_nuova_regaldi@libero.it>
A: <pastuninov@yahoo.com>; <progettoculturale@yahoo.com>; <culturgallo@yahoo.com>; <giovani_coordinamento@yahoo.com>; <novara_mondialita@yahoo.com>; <giovergante_sociopolitico@yahoo.com>; <bicocca-cultura@yahoo.com>; <irc_novara@yahoo.com>; <agora_organize@yahoo.com>; <ossola_giovani@yahoo.com>; "Progetto culturale Vercelli" <piazzati_spiazzati@yahoo.com>
Data invio: lunedì 7 giugno 2004 17.19
Oggetto: Assemblea diocesana di Pastorale giovanile e Confronto con i candidati alle Europee e alle Provinciali: un bilancio

Novara, 7 giugno 2004

Carissimi tutti delle otto Mailing list alle quali ho inviato l'invito a prendere parte agli incontri di coscientizzazione sulle elezioni europee e provinciali e alle altre qui aggiunte per conoscenza.

A tutti voi vorrei comunicare alcune riflessioni che girano un po' nell'aria (e nella mia testa) sia "ad intra", come parte di una riflessione ecclesiale, sia "ad extra" (anche se la Chiesa non vive all'esterno della società... è solo per intenderci...), nell'impegno sociale e politico.

E, in particolare, in qualità di assistente spirituale e di responsabile del progetto culturale in diocesi, mi rivolgo ai soci de *La Nuova Regaldi* e ai membri del Progetto diocesano di formazione all'impegno socio-politico "Agorà", partecipanti e, in parte, organizzatori dei due eventi sotto richiamati.

Mi riferisco a due appuntamenti, **uno diocesano e l'altro provinciale**: **il primo** rivolto alla sintesi del lavoro diocesano di questi ultimi due anni sul delicato e urgentissimo capitolo relativo alle giovani generazioni (=essere Chiesa in relazione all'impegno dell'annuncio evangelico ai giovani, *alias* "pastorale giovanile"), **il secondo**, finalizzato a informare i cittadini e a presentare i volti e le parole di alcuni candidati delle 24 liste alle europee e dei 9 candidati alla presidenza della Provincia di Novara (=rispondente al minimo dovere del cittadino nella sua partecipazione democratica alle elezioni); **il primo** si è tenuto sabato 29 maggio dalle ore 15 alle 18,30 presso il cinema della parrocchia del Sacro Cuore, **il secondo** presso la Sala congressi dell'Hotel "La Bussola" dalle ore 17 alle 20 (per l'Europa) e dalle 21 alle 24 (per le Provinciali).

Segnalo alcuni punti in comune tra i due appuntamenti sui rispettivi fronti dell'impegno ecclesiale e dell'impegno sociale e politico del cristiano-cittadino di questo mondo:

1.
 - a. Al seguito della molto partecipata assemblea di Pallanza al Collegio Santa Maria (24-25 aprile 2002) il Vescovo aveva segnalato il tema delle nuove generazioni come priorità sulla quale investire le energie diocesane, soprattutto da parte dei responsabili della pastorale giovanile parrocchiale, vicariale e diocesana. -> lavoro di due anni, per noi come Chiesa!

b. Cinque anni fa, il 13 giugno 1999 vi furono le elezioni europee e amministrative provinciali: cinque anni in cui sia la Provincia sia l'Unione Europea hanno visto moltissimi cambiamenti, ma soprattutto luoghi di nuove sfide culturali, crocevia di trasformazioni sempre più ingenti -> lavoro di cinque anni, per noi come società civile!

2.

a. In questi due anni, il lavoro si era articolato in tre fasi: (1) quella dell'ascolto, culminata alla fine agosto del 2003 a San Nazzaro della Costa; (2) quella del discernimento, venerdì 13 febbraio 2004, presso l'oratorio di Borgomanero. Lavoro di sintesi di ben nove gruppi costituiti quali luoghi di riflessione e di ascolto al fine di promuovere scelte finalizzate alla conversione della nostra pastorale. Lungo il corso d'opera, la percezione che i preti giovani, dedicati alla Pastorale giovanile, con i propri animatori si fossero sentiti a margine dell'attività, ha prodotto un'azione di contatto diretto con tutti loro e, vicariato per vicariato, una condivisione con lo stesso Vescovo dei frutti del lavoro di confronto. Per questo, l'incontro di (3) sabato 29 maggio, vigilia di Pentecoste, era pensato quale consegna alla diocesi, attraverso il Vescovo, della sintesi dei lavori dei vicariati e dei nove gruppi di approfondimento; cose complesse portate avanti con incontri, confronti e riflessioni da persone che hanno lavorato, quindi, per noi!

b. Il lavoro dei vari assessorati della Provincia lungo questi cinque anni, in qualche modo, ha interessato anche le realtà più disattente e distratte; analogamente per l'Europa, dall'ingresso del 1 gennaio 2001 dell'Euro fino all'allargamento con il 1 maggio 2004 a 25 paesi non può essere passato sopra le nostre teste. Cinque anni in cui politici, amministratori, dirigenti, funzionari hanno lavorato, se pur tra varie contraddizioni, per l'intera società.... quindi anche per noi!

3.

a. L'appuntamento di sabato 29 maggio si configurava come "Assemblea diocesana" che, tradotto significa, "un convenire di tutti coloro che, in Diocesi, hanno avuto e hanno a cuore l'annuncio del Vangelo ai giovani e per questo si stanno impegnando". La natura dell'assemblea è "assembleare" a non "seminariale" o di gruppo ristretto, pertanto assume il valore di "plenaria" per la pastorale giovanile (con l'invito allargato anche al mondo adulto). Due anni di attività, quindi, per innalzare il livello motivazionale e di lavoro insieme per una passione comune tra clero e laici disposti a collaborare con e per i giovani. L'esito partecipativo dell'assemblea è stato molto negativo: almeno 400 persone erano attese e, auspicabilmente, secondo i principi sopra esposti, anche 500 e oltre... Tra i presenti, complessivamente 140 su tutto il pomeriggio: una quarantina circa, membri dei 9 gruppi di lavoro (anch'essi rappresentati con meno del 50% dei partecipanti complessivi ai lavori) e, i restanti 100 con qualche (pochissimi) prete giovane, qualche prete non più giovane o anziano, laici adulti impegnati (che avevano partecipato ai quattro incontri in Seminario con il Vescovo lo scorso anno) e una decina di giovani accompagnati dal loro coadiutore. E' lì da vedere che si tratta probabilmente dell'esito partecipativo più basso degli ultimi vent'anni della nostra chiesa novarese in ambito assembleare diocesano. Se per molti incontri non bisogna guardare alla quantità ma alla qualità, per la natura, un'Assemblea diocesana, deve garantire il livello di partecipazione plenaria degli operatori a motivo della sua priorità rispetto a tutto il resto della pastorale. Varie priorità di altra natura giravano nell'aria quel sabato, evidentemente... Un tempo, ci si scontrava e si discuteva perchè alta era ancora la passione per la cosa comune, in quanto si riteneva che **un bene comune** dovesse esserci... oggi è sempre più insito nei cromosomi della cultura che ciascuno ha già il "suo bene comune(!!!)" e, per questo, è disposto anche ad attraversare mari e monti: le motivazioni in qual caso non mancano! Quando invece la partecipazione per il "bene

comune / *alias* l'evangelizzazione con e nella Chiesa" era ancora "di moda", c'era chi lanciava l'idea e, attorno a questa, si raccoglieva consenso e dissenso; oggi, se si vuole ottenere un risultato minimo partecipativo, occorre coinvolgere tutti già dall'inizio nel momento della progettazione; inoltre, incaricare il più possibile molte persone per vari ruoli al fine di distribuire compiti e competenze ma, soprattutto, per farli sentire importanti; alla fine, quando è ora di tirare le fila, accade che non solo non vi partecipi nessuno in più rispetto a coloro che erano stati coinvolti da principio ma, per gli stessi, qualsiasi altro impegno più urgente appare più importante di questa, a meno che siano responsabili diretti di qualche ambito. Ovvero, all'assemblea di sabato 29 maggio neppure quelli che hanno dedicato due anni di lavoro si sono ritrovati, se non in minima parte, figuriamoci gli altri! Ha ragione la Stampa Diocesana a presentare la positività del lavoro di questi due anni, ma quel sabato appariva un lavoro ripiegato su se stesso e non consegnato a chi doveva accoglierlo. So di essere eccessivo e drastico, ma temo che tale meccanismo sarebbe funzionato anche in me qualora non fossi stato direttamente coinvolto; probabilmente avrei dovuto "fare violenza" su di me per accogliere l'importanza del momento e il riconoscimento dello sforzo che altri han messo in atto per me e al posto mio per ben due anni! A ben vedere, ogni altro impegno pastorale o non pastorale andava postposto in virtù di tale convocazione; questo, a partire dai sacerdoti e giungere a tutti coloro che stanno operando con responsabilità tra i giovani e con i giovani nella nostra Chiesa diocesana. Eppure, quel giorno, l'assenza non era quella fisiologica, tipica di ogni incontro anche dei più partecipati, bensì radicale e profondamente preoccupante.

b. Gli incontri per le europee e le provinciali di sabato 5 giugno erano stati annunciati su queste *mailing list*, sui giornali, TV e radio locali, attraverso locandine e volantini su tutta la città di Novara. Nella Provincia di Novara non si è tenuto alcun incontro di presentazione dei candidati alle europee e neppure alle provinciali, in quanto l'unico incontro di confronto per la Provincia era stato tenuto presso la redazione de *La Stampa*. La gente non aveva ancora avuto la possibilità di vedere in faccia i candidati che si sono resi disponibili per la competizione elettorale al fine di governare il territorio e, ancor più, ascoltare dalla viva voce il loro pensiero. I programmi elettorali della Provincia sono stati messi a disposizione unicamente sul sito de *La Nuova Regaldi* (www.lanuovaregaldi.it) e da nessuna altra parte! L'analisi delle visite in quelle pagine rasentano numeri con una cifra (da 0 a 9)! A chi interessa il pensiero? A pochissimi! Ai più interessa una conferma del proprio pensiero, interessa assicurarsi e non confrontarsi con altri. Quasi nessuno sa quante e quali liste occorra andare a votare per le europee o il numero o il nome degli stessi candidati alle provinciali. Eppure, in un governo democratico, questa è la richiesta minima di partecipazione rivolta al cittadino! A cominciare dagli stessi impegnati in politica, nell'amministrazione, dai dipendenti della Provincia... Così, sia per il primo convegno sia per il secondo ha trionfato l'assenteismo, preludio di uno ben più grave annunciato per sabato 12 e domenica 13 giugno e, temo, anche per i prossimi mesi di pastorale giovanile. Il guaio è che sia sabato 29 maggio come sabato 5 giugno gli stessi "addetti ai lavori" han pensato "di saperla più lunga" e quindi scegliere altro modo utile come impegnare il proprio tempo: nessuno ha tempo da perdere! Sconvolgente, ad es., è stato il mio tentativo di volantinare per l'incontro ai dipendenti dell'ente Provincia al palazzo della Provincia, ovvero coloro che si vedono mutato il loro "capo" tra qualche settimana! La risposta più cinica è venuta da uno dei responsabili "più in alto": "i primi a non essere interessati siamo proprio noi!" Era chiaro che se queste erano le premesse, sabato 5 giugno, non avremmo trovato neppure "dieci giusti" come a Sodoma (Gen 18) che potevano credere all'Europa o alla Provincia... Infatti, il mondo politico, l'assetto istituzionale, le realtà associative, movimentiste e il

mondo ecclesiale han pensato bene di accordarsi alla percezione globale dei dipendenti della Provincia. Tutto questo perché vi è la convinzione che "tanto fan lo stesso quel che vogliono", "è tutto un magna magna", "non ci crede più nessuno", "la politica è una cosa sporca", "ho ben altro di meglio da fare", "non ho tempo da perdere in chiacchiere", "i politici te la girano come vogliono", "so già per chi devo votare" e, chi più ne ha più ne metta! E, in tutto questo e in tutto quello, il Vangelo dov'è andato a finire con la nostra bella "Dottrina sociale della Chiesa"??? Dunque, si annuncia una partecipazione al voto del 12-13 giugno nel segno dell'astensionismo e, laddove non ci sarà astensionismo, vi sarà comunque ingoranza e "menefreghismo" delle parti. Van ancora di moda i *talk show* perché si assiste allo spettacolo della rissa: i tempi televisivi non sono certo i tempi della riflessione e del sano pensiero! Ogni dibattito o convegno richiede invece un tempo dedicato per capire, per apprendere: ma ciò pare tempo perso... Che fare allora?

4. Sintesi conclusiva

Occorre ripartire dalle giovani generazioni (compresi i preti giovani) per aiutarci l'un l'altro ad innalzare il nostro livello motivazionale per un sano lavoro comune. Infatti, va detto che non è in crisi la partecipazione *tout court* bensì un certo modello partecipativo. Ogni individuo, in effetti, prende parte a molteplici appuntamenti, dettati dalla propria professione, dai propri *hobbies*, dai propri interessi, dalla propria vita familiare o di compagnia. La crisi del modello educativo e partecipativo delle istituzioni ha ormai invaso anche la Chiesa stessa da tempo; essa, infatti, viene "pensata" come "istituzione". Ogni proposta detta "diocesana" (al seguito "parrocchiale", ecc.), nella mente dei più, è intesa come "istituzionale". Da qui, la risposta è "istituzionale" (si va perché si deve andare per rappresentanza...) oppure di assenteismo in quanto l'istituzione appare troppo lontana dagli interessi dei singoli e incapace di interpretarli. Quindi, più la Chiesa, nel suo operato, appare come "istituzionale", meno ritrova, nell'attuale *trend* culturale, risposta gratuita e motivata. Anche la crisi della politica, ovvero dello scollamento tra mondo istituzionale e società civile, soffre gli stessi esiti. E gli incontri di sabato 29 maggio e di sabato 5 giugno, rispettivamente recepiti entro il mondo "istituzionale ecclesiale" e il mondo "istituzionale politico" non hanno "attirato" persone, neppure i cosiddetti "addetti ai lavori"!!! Proprio questa mi pare essere l'aria che respiriamo! Certo non mancano proposte, risorse e stimoli da ovunque... forse troppi! E' forse l'esito inevitabile dell'"overdose"? In parte può anche essere! Ma, dopo tutto, mi resta una questione fondamentale: ciascuno di noi, personalmente o in gruppo, non è forse capace di rompere o incrinare tale istanza di riflusso nel privato espanso nel gruppo, nell'associazione, nel movimento o nel partito, elementi tutti segnati da una dinamica securizzante finalizzata all'autoconferma? Anche l'attuale campagna elettorale è stata devastante da questo punto di vista: nessun dibattito o confronto tra idee diverse (ad eccezione di quello della Bussola del 5 giugno, appunto!), ciascuno ha convocato i propri per rinsaldarli nelle proprie convinzioni e, peraltro, pochissimi e pochissime! Anche nel confronto dialettico, una volta, ciascun candidato portava i propri *fans*: oggi neppure più questo, lo si ritiene inutile! Infatti, costoro non sono interessati ad andare ad ascoltare quello che il proprio candidato ha già detto più volte e, ancor di meno, ad ascoltare il parere degli altri che, comunque, non interessa! Questa è la fine del pensiero! Neppure un pensiero debole, bensì fumoso e autosecurizzante! Tutti invocano il riferimento ai programmi nel mondo politico e l'urgenza di un progetto nel mondo ecclesiale: chi legge i programmi e chi si ferma per stendere un progetto? Apparentemente nessuno, o pochi *moicani*, anche questi "ultimi" di una generazione forse passata!

E il Vangelo, in tutto questo, supportato dalla sana "Dottrina sociale della Chiesa" dove è andato a finire? Il superamento di tale espansione del proprio "ego" che ruota

inesorabilmente su se stesso sarà solo possibile se il Vangelo, ovvero la storia di Gesù, ricomincerà a dire qualcosa di scomodo a ciascuno di noi, nell'evitare conferme continue per il nostro operato e nell'assumere la sfida di Cristo tutta intera, senza smembrare la figura di Gesù di Nazareth in tanti brandelli, come nel mito d'Osiride, così da assumere ciascuno il suo, per il proprio *habitat*, quale conforto e supporto per continuare ad essere e restare uguali a prima...

Una spiritualità diocesana non crescerà più finché si penserà la "diocesanità" come un discendere "dall'alto di cose da fare", quasi che quelle che noi stabiliamo con altri vengano dal basso... Partecipare ecclesialmente, esserci con il cuore, la testa e le braccia è oggi, più di un tempo, un'azione controcorrente, inedita nell'attuale società molto piegata sui propri ombelichi materiali e spirituali o, per qualcuno, anche più in basso! Anche la partecipazione all'impegno sociale e politico è percepita come l'ultimo grado d'interesse, a cominciare dalle giovani generazioni. Adegiamoci? No! *"Alzatevi, andiamo!"* Ci ricorda il Papa nel suo ultimo ritratto autobiografico.

E' all'orizzonte, a ben vedere, il suono di quelle parole di Gesù:

*Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono:
Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto.*

E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: "Ha un demone". E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco un magione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere.

Fissiamo in volto quella sapienza, ritorniamo a ridare speranza e fiducia anche alle istituzioni, a partire dai rapporti interpersonali. Riprendiamo la voglia di dibattere, convinti che la causa del Vangelo ci unisce nella chiesa e nella società degli uomini: è questo il lievito della pasta, il sale della terra e la luce del mondo.

P.S.: Sarebbe anche bello che altri si unissero ad esprimere il loro punto di vista.

Chiedendo scusa per l'eccessiva lunghezza, con stima

don Silvio Barbaglia

LA NUOVA REGALDI
Associazione Culturale Diocesana
Via Dei Tornielli, 6
I-28100 NOVARA
Tel.: 0321-331039
Fax/Tel: 0321-682853
Cell.: 349-2804672 (Monica Prandi)
E-Mail: info@lanuovaregaldi.it
www.lanuovaregaldi.it